IL SOLENNISSIMO

CONVITO

Fatto nouamente dalla Santità

DI N. S. PP. LEONE XI.

NEL GIORNO DELLA SVA CORONATIONE

FATTA IN ROMA.

Nelquale ſono interuenuti gl'Illuſtriſs. e Reuer. Cardinali, i Prelati della Corte, & molti altri perſonaggi di conto. Et vi ſi ſono vedute molte coſe degne da ſaperſi.

DI FABRITIO SALEMINI.

IN VENETIA, Ad iſtanza d'Iſeppo Marcello, con licenza, & Priuilegio. 1605.

ALL'ILLVSTRISS. SIG. E PATRONE MIO OSSER.

IL SIG. GIVSTINIAN CONTARINI

Fù dell'Illustriss. Signor Giorgio.

Vero che l'herbe sopra, & le gemme sotto la terra, le più picciol cose sono c'habbiano l'essere, nulladimeno quelle di virtù, e queste di valore sono inestimabili. Quinci la S. V. Illustrissima non si sdegnerà se questo Discorso esce in luce sotto il nome suo chiarissimo piccolo di dettatura, ma le piacerà di restar seruita di vederlo che tratta di soggetto alto, & sublime: Et questo ho osato di fare, per mostrarmi ricordeuole de i segnalati fauori, che da lei riceuo; Il che non potendo con altro, questa occasione ho preso. Con che humilmente a gli honori di V. S. Illustriss. m'inchino, e le resto sumissimo seruo, pregando Iddio che la prosperi lungamente.

Di V. S. Illustriss.

Obligatissimo seruo

Iseppo Marcello.

NARRATIONE.

HAVENDO coſtume, i Sommi Pontefici Romani, pigliato da quel che loro furo preceſſori, ne' primi anni, di fare vn Conuito ſolenne a i Cardinali, & a i primi Prelati della Chieſa, nel tempo della ſua Coronatione, & Conſecratione; è coſa ragioneuole di deſcriuere il modo, & la cerimonia, per non eſſere molto volgata, e da pochi ſaputa, acciò da ogni parte ſi ſappia che quella Maeſtà Ponteficia, è ſopra modo riguardeuole.

Si prepara la Sala deſtinata a queſto effetto, hora in San Pietro, hora nel Laterano come piace al Papa, co' panni d'arazza, ò di ſeta, ò d'oro conforme al parere del Maeſtro di Caſa del Papa. Et in capo di detta Sala, ſi fa vn palco longo a proportione della longhezza della Sala, ſu'l quale vi ſi ſalirà con tre gradi, ò ſcaglioni. Nel mezo di queſto palco, ſi fabricherà vn'altro palco quadrato, & piccolo, che reſterà piu alto del ſopradetto, e principale, circa d'vn palmo; ſopra del quale ſi apparecchierà la menſa Papale, d'altezza di giuſta miſura, & a proportione delle altre, che ſaranno da metterſi all'ordine piu da baſſo. Appreſſo 'l muro ſi ponerà la Sedia Pontificia, ſalendouiſi con vn piccolo ſcabelletto prima, e poi con vn maggiore, & hauendo ſopra il baldacchino d'oro, che la venirà à coprire tutta: Dalla banda ſiniſtra, anco ſi diſponerà vn'altra menſa, per la credenza, co' vaſi d'oro, d'argēto, co'l vino, & acqua, & con altre coſe neceſſarie a i conuiti. Dal lato deſtro di detta Sala di ſotto al palco però, vedrannoſi le tauole, per i Cardinali Veſcoui, e Preti; e poco piu di ſotto, delle altre vi ſaranno ordinate per i Prelati non Cardinali. Quelle de' Cardinali, ſaranno piu alte vn poco, di quel che ſieno quelle di Prelati, & gli ſcanni hauranno vn grado ſopra del quale terranno i Cardinali i piedi ſuoi. Al dirimpetto delle dette tauole Cardinalitie, cioè nella parte ſiniſtra, accōmoderannoſi le tauole per i Cardinali Diaconi; lequali della medema grandezza, & altezza eſſendo, hauranno il grado come quelle de i Cardinali. Dopò di queſte, ſaranno quelle per Nobili, & altri Officiali della corte; e nel fine della Sala, vi ſi vedrà vn'altra credēza pretioſiſſima de' vaſi, & con magnificēza poſſibile da farſi, e quiui preſſo vna menſa longa ſarà carica di varij vaſi, per i biſogni del cōuito.

Diſpoſte queſte coſe, & le altre neceſſarie, e venuta l'hora opportuna, il Pontefice co' paramēti Ponteficali, col manto roſſo aperto d'auanti, con la Mitra in capo, in mezo de' Diaconi, ſe ne viene alla Sala. I Cardinali, & i Prelati hanno il ſopra pellicio ſopra li rochetti; ma li Prelati ſemplici haurāno i mantelli ſenza ſtraſcino aperto dalla parte d'auanti, e di color morello. I Cardinali Frati ſomigliantemente coprirāno le veſti della ſua Religione co'l ſopra pellicio, e tutti ſi vedranno hauere in capo le Mitre bianche. Sarà ſtato proueduto dal Maeſtro di caſa, di ſeruidori per portar le viuande, e di altri che pareranno neceſſarij; e vi ſaranno pronti alcuni armati co' baſtoni d'argento, che nanti li viuandieri caminando, faranno che liberamente potranno andare non impediti dalla moltitudine, che concorreruì ſuole di ſouerchio. Al Papa ſeruiranno i piu nobili, che nella corte ſi troueranno; oltre che i ſuoi piu intimi, & famigliari, iui ſaranno a i ſeruitii medemi. Ogni Cardinale haurà quattro per la ſua perſona, de' quali il primo ſarà il Coppiere, il ſecondo il Trinciante, il

terzo dauanti li porrà i cibi co'l trincio, e l'vltimo seruirà per bottigliere.

Mentre che se auicinerà l'hora, che i cōuiuanti debbano venire nella Sala; da parte si tirerà la mensa Ponteficia; onde entrato dentro il Papa, & asceso il palco, sederà su la seggia con la Mitra in testa, e co'l manto aperto dopo'l collo; si che non li penda alcuna cosa nanti'l petto. I Cardinali, li Prelati, & i Prencipi con gli altri, che debbono mangiare, staranno dauanti alle mense apparecchiate, & all'hora il piu nobil personaggio che vi si troua secolare, l'acqua porterà per il Papa da lauarsi le mani con tal ordine. Sarà prima di tutti il Mastro di casa del Papa, & il Mastro delle cerimonie; e andando ambidue a leuare quel Prencipe, e Signore, che dare dourà la detta acqua, lo guideranno alla credenza; oue da chi gli porgerà il vaso, prima si gusterà l'acqua, e poi empierassi'l vaso. Quindi partendosi il Signore, se inuierà verso il Papa accōpagnato da certi che l'aiuteranno, e tra gli altri vi sarà il primo de gli Auditori della Ruota, che porterà il mantile per asciugar le mani. Giunto che sarà al cospetto Papale, fatte le debite riuerēze, darà l'acqua alle mani à sua Santità; e lo sciugatorio portato dall'Auditore, sarà tenuto da i due capi da i Cardinali Diaconi, e con essi loro sarà il Decano del Collegio, il quale cō quei due starà in rocchetto solo, hauendo posti giù i mantelli, & le Mitre loro in mano de i seruidori. Lauandosi il Papa le mani, i Cardinali, & li Prelati saranno co' capi discoperti; ma tutti i secolari a ben che nobilissimi staranno inginocchioni. Come lauato s'haurà, inanti se li ripone la mensa; & i tre Cardinali, che lo seruiuano, ripigliando le Mitre, & i mantelli, tornano a i luoghi loro dissegnati. E così questi come tutti gli altri, stando auanti le sue mense, riceuendo l'acqua alle mani si lauano; e dopò loro i Prelati, che però saranno a capo discoperto; nella qual guisa anco saranno i secolari lauādosi le mani. Sederanno tutti poi a i luoghi suoi, seguendo l'ordine delle lor degnità, e come a tutti hauerà giustamente disposto il Maestro delle cerimonie. Saranno prima i Cardinali com'è stato detto, poi li quattro Patriarchi, dopò de' quali i Prelati assistenti al Papa, poi gli Arciuescoui, i Vescoui, i Protonotarij, gli Abbati, i Sottodiaconi, gli Auditori di Ruota, il Padre Domenicano Maestro del sacro palazzo, i Chierici di camera, & gli Acoliti. Dalla parte sinistra saranno i Diaconi Cardinali, & con essi li Principi, Duchi, Signori, & gli Ambasciatori de' Prencipi nō ecclesiastici, il Senatore di Roma, poi li tre Conseruatori, e di mano in mano quei Signori c'haurà inuitato sua Santità.

Fatte queste cose, il Papa leuandosi in piede, e senza Mitra, comincierà la benedittione della mensa; laqual compita che sarà, ei sederà di nuouo, copertoli il capo con la detta Mitra da i due Cardinali Diaconi assistenti, liquali anderanno a i luoghi suoi, e vi sederanno come anco farà ciascun de gli altri. Il primo personaggio, che vi si trouerà, anderà fino all'vscio della Sala, e prendendo il primo piatto coperto, lo porterà al Papa, e riueritolo se ne tornerà a sedere; il secondo piatto dal secondo Signore; il terzo dal terzo, e così di mano in mano, sarà portato. Il Maestro delle cerimonie, & il Mastro di casa, guideranno tutta questa portatura, disponendola sì che alcun non ne patisca. I piatti porteransi coperti al Papa solo, & ad ogni altro discoperti; nè si farà credenza ad alcuno, così ne' cibi, come nel vino. Quando'l Papa beuerà, ogn'vno che sarà in detta Sala, subito ingenocchiarassi, fuor che quei che sederāno in mensa, &

ſa, & i Veſcoui, & gli altri maggiori Prelati, che gli aſſiſteranno.

Non sì toſto comincieraſſi il conuito, che vn Sodiacono, ò Capellano del Papa, continuamente leggerà lettione della ſcrittura ſanta, sù qualche pergamo baſſo a queſto deputato, la quale da tutti ſarà vdita, con ſilentio, e quietamente.

Finito che s'haurà di mangiare, il ſecondo perſonaggio de' ſecolari cõuitati di dar nouamente al Papa l'acqua per le mani, metteraſſi all'ordine con le ſolite cerimonie, e con l'aiuto & aſſiſtenza di tutti quei che prima anco vi furono, Cardinali Decano, e Diaconi, & ogni altro già deſcritto. Queſti tre Cardinali, tornati che ſaranno a i luochi ſuoi, hauranno l'acqua alle mani, come gli altri tutti, ſedenti come ſtauano mangiando, & vn Cardinale all'altro ſeruirà di ſciugatorio, infino al fine. Dicendoſi poi dal Lettore il Tu autem Domine miſerere noſtri; e da tutti eſſendo riſpoſto Amen; il Papa leuatoſi in piede ſenza Mitra, con l'aſſiſtenza de i due Cardinali Diaconi, renderà le gratie a Dio; e quindi ne anderà verſo la camera ſua, da tutti gli altri accompagnato; che poi anch'eſſi alle ſtanze lor deputate ſi ritireranno. In queſto conuito, & in ogni altro che faccia il Papa mai c'interuiene alcuna donna, ſe bene ſtrettiſſima parente.

E perche ſiamo in certi tempi, ne' quali abbondano tanto i linguuti, che ſono di ſouerchio, & oue poſſano mettere il dente loro aguzzo contro le attioni degli Eccleſiaſtici, e ſpetialmente de' Papi, vſanoci ogni loro forza; e così forſe certi, vedendo la magnificenza del ſopradetto Conuito, diranno proſontuoſamente, non conuenirſi a Principe d lla Chieſa, ma a Signore ſemplicemente ſecolare, e mondano. Onde eſſi auuertiranno, & ogni altro, che queſt'attione di banchettare nel dì della Coronatione ſua, c'ha fatto il Santiſſimo Leone xj. non è vſanza nuoua, anzi antichiſſima nella Chieſa d'Iddio, & conforme a i riti della primitiua Chieſa.

Il conuitare gli amici, & il far banchetto nõ è mal fatto di natura ſua, & ſi può eſſercitare, pur che dentro ſi ſtia de' confini della modeſtia ciuile, e chriſtiana; perche, ſe altramente fuſſe, nè da niuno, nè in qual ſi voglia tẽpo mai ſi potrebbe paſteggiare amici, o parẽti. Sò che nanti il diluuio non ſi mangiaua altro, fuorche frutti, & herbe, e l'acqua ſotisfaceua alla ſete noſtra; ma dopò quello, datoſi l'huomo a bere il vino, al mangiare carni, & ad aprire ogni via per ſodisfacimento del guſto, ſi cominciò a paſteggiare ſouerchiamente, ilche da i più era vſato malamente, ma da i buoni ſi oſſeruaua con ogni circoſpettione & opportunamente. Abramo riceuette con ogni munificenza i tre Angeli in forma humana. Giobbe laſciaua i ſuoi figliuoli a cõcorrenza banchettarſi. Gioſeppe conuitò ſontuoſamẽte in Egitto i fratelli. Tobia ogni Sabbato inuitaua a mangiare nella ſua caſa qualch'vno de i ſuoi concattiui. E ſe il fare conuito dè biaſimarſi, perche volle Dio che'l ſuperbiſſimo fatto dal Re Aſſuero, ſia figura del Paradiſo, e del Sacramento dell'Altare? Perche quei che vidde la Regina de' Sabbei nel palazzo di Salomone, ci ſono interpretati con tanti miſterij de i Sacramenti della noſtra legge? Perche'l Profeta Eſdra comandò a gli Ebrei, che in vn certo giorno appunto di Settembre, ciaſcuno doueſſe far feſta, banchettarſi l'vno, e l'altro, inuitare gli amici, e mandare de i cibi a quei che preparati non ne haueuano? Se la Santità di Leone xj. fa nel

giorno

giorno della sua Consecratione, ò poco dopò, vn Conuito, a Cardinali, a Vesco ui, & a Prencipi, non ha contrafatto all'Euangelio, nelquale si leggono tante volte di conuiti, di cene, e di desinare. Volle Christo interuenire alle nozze, oue lautamente si mangiò, e si beuè delicati vini. E se alcun dicesse, che Christo fece questo per approuare le nozze, che direm dell'vltima cena? è vero, che da lui si osseruò per l'osseruanza della legge; ma che risponderà il detrattore, se l'Euangelio espressamente dice, che egli andò al cõuito di Simone leproso? E noto a ciascheduno, che in Betania ei fù cõuitato da Marta, e vi cenò con spesa pari alla grandezza, & alla nobiltà di Marta; come ancora che San Matteo, e Zaccheo ricchissimo, con allegrezza nelle case loro, & alle mense con molta comitiua di persone lo riceuettero. Vero è, che forse pare che'l Pontefice Romano, non essendo Dio come fù Christo, ma huomo, & Vicario in vn Principato, che i fondamenti suoi ha nella Croce, nel sangue, nell'humiltà, e nei trauagli; astener si dee da simili solennità; ma far se li conuenga (pare) le feste con lo spirito d'esultatione, e d'allegrezza spirituale, schifando ogni ricreatione per il corpo, ricalcitrante per lo più alla ragione. Stiasi di gratia auuertito, che in verun modo il Pontefice non merita (questo facendo) biasmo, perche segue il rito, & l'vsanza della primitiua Chiesa, insegnata da gli Apostoli, mantenuta da i santi Vescoui di quei tempi aurei, che come Soli splendenti illuminano il mondo.

Poiche il benedetto Christo Signor nostro l'vltima cena fece con gli discepoli suoi, ne l'anno suo trentatre compito, e tre mesi del trentaquattro; & instituì l'augustissimo Sacramento dell'Altare, e vi comunicò gli Apostoli; rimase vn costume ne' fedeli, che ragunati poiche nella Chiesa erano, o nella casa, quale a questo effetto haueuano deputato, prendeuano il vero Corpo del Signore, vdendo vn sermone della parola diuina, e attentamente facendo oratione. Iui poi si apparecchiauano le mense comuni, e vi si cenaua, hauendo i ricchi portato i cibi per i poueri, quali rattenuti dalla pouertà loro nõ haueuano potuto prouedersi; e così vniti gli animi con christiana carità, anco si ristorauano i corpi loro, nõn senza vtilità grandissima, & rileuante consolatione, essendo i poueri alimentati, & i ricchi in quelli hauẽdo souuenuto a Christo: e così scriue S. Agostino a Gianoaro nell'epist. 118. e Crisostomo nella epist. 1. de' Corinti hom. 27. Ma venendo qualche disordine, in successiõn di tempo, mentre che i ricchi a se stessi procurando solo, facilmente iscordauansi de' poueri: e però confusione, e rossore ne veniua anzi che nò a i bisognosi: Quindi fù mosso l'Apostolo San Paolo a scriuerne a' Corinti, ordinando loro che non più nelle Chiese, ma nelle case proprie queste cene si facessero, comunicati che s'erano in Chiesa: onde venne a mancar la prima vsanza, che durato haueua anni 23. che corse dal 34. fino al 57. della nostra salute, nelqual anno S. Paolo quella epistola scrisse a' Corinti.

La santissima Chiesa di Alessandria d'Egitto, fondata, & istrutta da S. Marco Euangelista, souente a mangiar adunauasi; & il modo che osseruano quei Christiani, benissimo è descritto da Filone, ilquale sotto nome de gli Esseni (dice S. Gieronimo) fa conoscere la perfettion loro, e la bontà. Si adunauano (dice Filone) questi huomini religiosi nelle case per mangiare, e fatto segno dal maggiore ò superiore, tutti in piedi leuandosi, con alcune preghiere Dio suppli

cauano,

tauano, che in suo honore potessero magiare. Inuocata questa gratia dal cielo ordinatamente nelle tauole, nella destra parte preparate, si schierauano; cominciando a sederui i più vecchi, & i meriteuoli; e succededo loro i meno prouetti; come anco dal sinistro canto si accomodauano le donne cō le medesime cōditioni d'età, e di meriti disposte. Mangiandosi poi, proposto era da vn di loro la Scrittura sacra, che gl'altri attentamēte vdendo, a vn tratto pasceuano l'anima, & il corpo. Vedeuanosi quei che seruiuano, nō meno diligēti che pronti, a guisa d'Angeli hor quinci hor quindi prouedendo. Co'l cēno poi del Presidente, poiche più nō si magiaua, leuauanosi in piedi, e fatti due chori, con hinni a ciò particolarmēte scelti, rendeuano le gratie a Dio, hora distintamēte cantando, hora tutti insieme con celeste, & amorosissima simpathia. E chi non vede in q̄sto conuito de i Christiani Alessandrini, il cōuito di S. Santità, il cēno ch'essa fa della beneditione, il leggere della scrittura benedetta, il rendimento delle gratie, l'ordine de' Cardinali, & de gli altri nel sedere, il silentio, e la modestia di ciascuno, la solertia de i seruidori, & la carità de gli assistenti?

Non voglio trapassare con silentio, quanto scriue S. Gregorio Nazianzeno, che tra Christiani soleuanosi fare conuiti per quattro cagioni ancora. Nelle nozze prima; nelle feste de' Santi Martiri; nelle essequie di morti; e nelle dedicationi, ò solennità delle Chiese. E soggiunge questo Dottore, che in ogni simil conuito, chiamati erano i Sacerdoti, e spetialmente il Vescouo. Nelle nozze, e nel dar l'annello conuitandosi, Egnatio vuole che v'interuenga'l Vescouo, però Papa Siriaco scriuendo alla Chiesa di Milano afferma che più volte trouato s'è presēte a simile sposalitio. Nel natale de i Martiri, si faceuano questi inuiti, perche dopoi da Sacerdoti, trattauansi li meriti loro, e i loro encomi. Nell'essequie de' morti, chiamauansi li Sacerdoti, i poueri, & gli amici, affinche maggior fosse l'occasione di pregar Iddio per il defonto, in occasione del quale coloro veniuano cibati da i parenti. Onde esalta S. Paulino Vescouo di Nola, Alethio nobilissimo di Roma, che nel martirio di Ruffina sua moglie, e figlia di Paola celebrata da S. Girolamo, egli hauesse pasciuti tanti poueri, e si gran numero di Sacerdoti nella Sala di S. Pietro in Vaticano. Nelle Sacre, e feste delle Chiese, che si pasteggiassero molti in S. Gregorio Papa mentre douendo consecrare l'oratorio della beatissima Madre d'Iddio scriue a Pietro Sodiacono suo, e dispensiere, si vede chiaramente. Dice S. Gregorio; perche la picciolezza della stanza non patisce, che ci vi ritrouiamo presenti; però ordiniamo, che per la dedication predetta, tu deui a poueri dispensare dieci scudi d'oro, trenta anfore di vino, dugēto moggi di biade, due barili d'oglio, dodeci castrati, e cento galline: le qual cose tutte, si ti metteranno buone ne i conti che darai della tua amministratione. Simil pasteggiamenti nelle feste delle Chiese l'istesso buon Papa e Santo, a gli Inglesi concedette, che far si potessero vicino alle Chiese. Et il Concilio Laodiceno li loda etiandio, ma il Conc. Gangrense fatto nel tempo di Costantino Imperatore iscomunica coloro quali dispregiando simil pasti nelle Sacre, sdegnauano ritrouaruisi: e soggiunge Clemente discepol di S. Pietro, e quarto Papa, che se il Vescouo non ci si trouerà presente, a casa mandar se li dè la parte sua, laquale sarà maggior delle altre, per esser egli a tutti superiore ancora, come saranno anco più riconosciuti in questo i Sacerdoti che i diaconi: e questi, che quelli di minor officio.

Non

Non hanno i linguuti modo di biasimare il conuito di N.S. Leone xj. vere essendo queste cose da me scritte, e cauate da S. Paolo nella 1. à Corinti c. 11. Da Crisostomo sopra questa epist. nell'homil. 27. e nella 30. sopra S. Matt. da Filone nella sua vita contéplatiua, da Gieron. de' Scrittori Ecclesiastici. da Greg. Nazanz. nel lib. della differenza de le vite. da Teodoreto nel 8. lib. della verità euang. da Orig. nel 3. lib. sopra Giobbe. da Pauolino nell'epist. 31. da Greg. nell'epist. 34. del 1. lib. del registro. da Clemente nel 2. lib. delle costitut. dal Conci. Gangrense nel cap. 12. e dal Laodiceno nel cap. 27. poiche si vede, che i conuiti nó sono vietati nella Chiesa d'Iddio, in certe occasioni, e fatti con modo christiano e che c'interueniuano i Sacerdoti, i Vescoui, & il Papa ch'erano frequentati, lodati, e comandati. E se nelle nozze, nelle quali s'vnisce l'huomo alla donna banchettauasi nella primitiua Chiesa, perche non allhora quando il Pontefice è douentato sposo della Chiesa Christiana? E se mentre rinouiamo la gloriosa memoria d'vn martire, perche non quando è dato il capo alla Chiesa militante, & è costituito vno, che sarà difensore della fè di Christo? E se ne i funerali de i morti, perche non sarà lecito quando è fatto il mediatore tra Dio, e gli huomini, e quegli c'haurà le chiaui del cielo per aprirlo, e serrarlo? E se in vna dedicatione della Chiesa, perche non quando è dedicato il Vicario della soprana Maestà diuina sopra tutto'l mondo, & si esalta fuori d'ogni conditione humana?

In questo Conuito Ponteficio, stà in alto il Sommo Padre, per esser veduto dal suo gregge, acciò sappiano i fedeli di doue sperar possano nelle bisogna aiuto; & ei lo rimira, accénando esser pronto, e vigile alla custodia di lui, perche offeso non sia all'improuiso. Mangia con essi loro il Papa mostrando voler li far partecipi, di tutto quello, di ch'egli è dispensatore, e come si sà che del cibo spirituale, ei sarà loro abondantissimo, cosi dimostra, che i thesori della Chiesa saran da lui distribuiti per la salute de' corpi ancora; si come veduto s'è nelle occasioni molte volte. Si trahe da questo cóuitare Cardinali, Vescoui, Prelati, Regolari, & Oratori di Principi indifferentemente, che non solo con l'affetto del cuore a tutt' i popoli del mondo esser vuole vnito, e congiunto ma con gli affetti esteriori, operando a loro prò, quanto sarà di necessità, spendendo le ricchezze, e spargendo'l proprio sangue.

Vltimamente veggasi il banchettare di LEONE XI. nostro Papa nel dì della sua Coronatione, hauer principio molto alto, & antico, ne i Papi, e ne i Papi Santi; perche scriue Amiano Marcellino huomo illustre de' suoi tempi, con occasione della contesa che hebbe Orsicino con Damaso, il quale finalmente restò Papa; qualméte i Pontefici di quei tempi essendo eletti, portati erano per Roma in seggia, vsciuano vestiti splendidamente, e faceuano de' mangiari lautissimi, che poteuanosi vguagliare (dice) a gli apparati regij. E che si replicherà? che questi Papi faceuan male, se erano Santi? diremo che fossero ne' nostri tempi, o ne gli antichi, se questo cronista fu ne gli anni di Christo 366. e parlò di quello che vedeua, e di S. Damaso? Non erano quelle mense laute, s'ei scriue che stimauanosi, quali sogliono essere quelle de' Regi? Lodiamo perciò S. Santità, che rappresentando il Capo della Chiesa trionfante ha dato segno al mondo, che ne aprirà il cielo col mezo delle ricchezze sue spirituali, e ne intredurrà al conuito eterno.

IL FINE.